



Rassegna Stampa
Quotidiana

NAPOLI
Mercoledì 13 aprile 2016

gesco 
GRUPPO DI IMPRESE SOCIALI

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 1955065
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

«Megaris» passaggio di consegne per il premio

Passaggio di testimone nelle sale settecentesche dell'Istituto di cultura meridionale di via Chiatamone tra il Premio Megaris 2015 e quello 2016. Nel corso della manifestazione il critico letterario Raffaele Messina ha presentato l'opera vincitrice dell'edizione passata: il romanzo «Phlegraios» (Rogiosi editore) del giornalista e scrittore Marco Perillo, insieme con quelle dei premiati Gino Giaculli per «Il mestiere di carta» (Homo Scrivens, 2013); Anna Maria Boffo per «Il quadro e il glicine» (Rogiosi editore, 2014) e dei finalisti Vincenzo Gravina ed Elio Serino. Le letture dei brani delle opere vincitrice e finaliste sono stati interpretati da Maria Martorelli e da Antonio Stoccutto. Presenti alla cerimonia il presidente dell'associazione culturale Megaris Carlo Postiglione, il padrone di casa e fondatore dell'Istituto di Cultura Meridionale Gennaro Famiglietti. Gli ospiti sono stati allietati da maestro Leonardo Acone al pianoforte. Sono stati illustrati i termini della nuova edizione del concorso, articolato in quattro sezioni (opere di narrativa edite nel biennio 2014-2015, racconti inediti, poesie inedite in italiano o in lingua napoletana) con scadenza fissata al 30 giugno 2016. Per richiedere come partecipare: 3388754534 o mail a megaris@inwind.it.

La sanità

Campania, 12 mila pazienti in fuga

Fino a qualche anno fa per quanto riguarda la sanità si parlava di Sud arretrato e senza le strumentazioni necessarie. Oggi la fotografia è diversa. I macchinari all'avanguardia ci sono, ma manca il personale, cosa che i medici dell'Istituto Pascale hanno

detto lunedì al ministro Beatrice Lorenzin.

Anche questo contribuisce ad allungare le liste di attesa e di conseguenza le fila di persone che vanno a curarsi in altre regioni: la stima è di oltre 12 mila malati in fuga. Se rimanessero in Campania, Palazzo Santa Lucia spenderebbe la metà. Inoltre, per quanto riguarda il Pascale, ad esempio, i pazienti sarebbero sottoposti agli stessi protocolli medici del Nord. Ma la situazione è complicata quanto paradossale: per le regioni come la Campania sottoposte al piano di rientro non è possibile superare le tariffe nazionali fissate cosa che invece possono fare quelle in equilibrio di bilancio. Insomma, se fosse un gara sarebbe viziata in partenza.

Un quadro che ha ben chiaro il commissario dell'Istituto per la lotta ai Tumori, Sergio Lodato: «In questi anni - spiega - abbiamo lavorato sulla modernità delle tecnologie perché è uno dei punti fondamentali per le prestazioni dell'oncologia».

Ma a fronte di questo il Pascale, il più grande istituto oncologico del Mezzogiorno, registra un vuoto d'organico di 229 unità. «Al Pascale - spiega Lodato - l'attesa media per il trattamento chirurgico è di 30 giorni per gli altri interventi si sale a 60-80 giorni».

Il commissario straordinario è certo che con più personale i tempi di attesa «sarebbero abbattuti». Ma il problema è più generale e andrebbe visto organicamente per tutta la regione, aumentando il livello di prestazione. «Il Pascale ha 230 posti letto - contabilizza Lodato - che non bastano a rispondere a tutte le richieste. Per questo bisogna che aumenti il numero delle strutture che hanno una reputazione adeguata alla nostra. Bisogna che in tutte le aziende ci sia una qualità di assistenza oncologica percepita come quella del Pascale dove per qualità di assistenza non c'è alcuna differenza di protocollo e tecnologie utilizzate rispetto ai centri di Milano».

Per il futuro all'Istituto si punterà sull'intramoenia: «Stiamo per proporre - conclude il commissario - un progetto di incentivazione al personale. Utilizzeremo le quote del 5 per cento accantonate dall'intramoenia per pagare i nostri professionisti che vogliono operare in prestazioni aggiuntive per smaltire i pazienti dell'Istituto. Sono soldi che sono stati messi da parte con prestazioni in intramoenia e la legge prevede possano essere spesi per questo scopo».

(a. dicost.)

All'istituto dei tumori
ci sono liste di attesa
che arrivano anche
a ottanta giorni

Oggi la cerimonia al Suor Orsola Benincasa

Quattro vincitori per «Napoli città di pace». Premiazione con Sepe

Quattro vincitori e un premio speciale per il «Testimone di misericordia» all'oncologa Immacolata Capasso. Diventa sempre più ricco l'albo d'oro del Premio «Napoli città di pace», ideato e promosso da una sinergia tra l'Ucsi (Unione Cattolica della Stampa Italiana) della Campania, l'Ordine dei giornalisti della Campania, l'Università Suor Orsola Benincasa e l'Arcidiocesi di Napoli.

La cerimonia di premiazione dell'ottava edizione, che si svolgerà alle 11 nella Sala Villani dell'Università Suor Orsola Benincasa, sarà aperta da Lucio d'Alessandro, rettore del Suor Orsola Benincasa, Giuseppe Blasi, presidente dell'Ucsi Campania e da Ottavio Lucarelli, presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Campania e sarà coordinata dal vicepresidente nazionale dell'Ucsi, Donatella Trotta. Come di consueto la premiazione sarà affidata all'Arcivescovo di Napoli, Crescenzo Sepe, a cui spetterà il compito

di premiare la senatrice Roberta Pinotti, prima donna ad assumere l'incarico di ministro della Difesa (dal 22 febbraio 2014), premiata «per i notevoli primati del suo ruolo strategico e riformatore in materia di difesa nazionale e internazionale, declinati "al femminile" in piena coerenza con un impegno al servizio della politica»; il presidente della Biblioteca-Emeroteca Tucci, Salvatore Maffei «per la schiva generosità del suo sessantennale impegno di maestro (involontario) di giornalismo militante e cultore della memoria, da circa mezzo secolo alla guida della Emeroteca-Biblioteca Tucci, tempio laico di studiosi e crocevia di incontri internazionali tra ricerca e cronaca, tra attualità e storia», la regista ed autrice radiotelevisiva Loredana Rotondo, già capostruttura di Rai International e Rai Educational, «per aver dato spazio, voce e visibilità, da veterana del servizio pubblico radiotelevisivo, alle nuove soggettività femminili» e lo scienziato Marco Salvato-

re, direttore scientifico dell'Irccs Sdn e fondatore de «Il Sabato delle Idee» per «l'eccellente capacità di intrecciare competenze specialistiche e passioni progettuali ai confini tra medicina, ricerca scientifica, diagnostica, didattica universitaria, alta divulgazione e mecenatismo culturale, sviluppando così una informazione in rete, volta a promuovere il valore delle idee».

R. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Qui sopra, Marco Salvatore
A fianco, Roberta Pinotti
Sono due dei premiati
oggi al Suor Orsola Benincasa

Rapporto sul Sud e sulla Campania: l'economia è in (timida) ripresa Banconapoli, utili e impieghi in crescita

Il consuntivo dell'esercizio 2015 del Banco di Napoli, presentato ieri dal nuovo direttore generale e direttore regionale Sud di Intesa Sanpaolo, Francesco Guido, assieme al direttore del centro studi Srm, Massimo De Andreis, è stata l'occasione per fare il punto sugli scenari economici del Mezzogiorno e della Campania riferiti al 2015 e sulle previsioni 2016-2017. L'economia meridionale mostra al 2015 timidi segnali di ripresa, con un Pil che cresce dello 0,2% in termini reali (+0,8 in Italia) su base 2010 e il trend positivo 2014-2015 delle variabili socio economiche (spesa per consumi, investimenti fissi lordi, export, occupati e imprese attive), in linea con i valori italiani. Positiva è poi la crescita delle imprese nel Mezzogiorno (+0,2%) e in Campania (+0,9%) soprattutto rispetto al -0,1% registrato a livello nazionale, ed in particolare delle imprese di capitale, circa il 5,5 % nel Mezzogiorno ed in Campania (Italia +3,5%). Indicatori questi ultimi, di

un ispessimento della struttura imprenditoriale.

In questo contesto, il Banco di Napoli ha chiuso il 2015 con un aumento dell'utile netto, rispetto al 2014, del 46,8%, pari a 146,1 milioni di euro. Gli impieghi si attestano a 18 miliardi (+5% rispetto al 2014) e 5,5 miliardi di finanziamenti erogati, contro i 2,5 miliardi del 2014. Un segnale positivo che si iscrive nell'andamento generale del Gruppo Intesa che nel 2015 ha erogato 41 miliardi di euro. Le attività finanziarie della clientela, (cioè le scelte di investimento dei risparmiatori che non rappresentano tutta la raccolta diretta) ammontano a 48.858 milioni di euro (+2%). Il rapporto tra patrimonio e attivo è del 17,2 per cento, indice di una forte patrimonialità che sostiene gli affidamenti concessi (la percentuale richiesta da Basilea II è del 9%). Le sofferenze al netto degli accantonamenti, rispetto al totale dei finanziamenti, si attesta al 5% e la

variazione annua delle sofferenze lorde è stata del + 2,2%, rispetto ad un dato del sistema bancario italiano pari al +9,4%. Nel caso Banco Napoli dunque, una crescita delle sofferenze, rispetto agli impieghi, che è pari a meno di un terzo rispetto al dato nazionale. Un risultato significativo per una banca del Sud, dove si poteva immaginare un risultato diverso, ma anche dovuto al fatto che il Banco Napoli è entrato nella fase recessiva più critica con un portafoglio crediti che non trascina dal passato posizioni deteriorate.

Laura Cocozza

Mostre & persone

DA NON PERDERE

Con Mattotti il Vietnam è un paesaggio dell'anima

Percorrendo il Vietnam da Hanoi fino al delta del Mekong, Lorenzo Mattotti realizza quello che diventerà il carnet di 120 disegni, pubblicati nel 2014 per la Collezione Louis Vuitton Travel Book, che sono esposti alla galleria Hde in via Fiorelli 12. Intitolata «Vietnam», realizzata in collaborazione con la Scuola Italiana di Comix, la mostra presenta 44 opere a

colori e in bianco e nero realizzate con tecniche diverse, carboncino, inchiostro, matita, pastelli, sanguigna, china. I lavori rappresentano una parte consistente degli originali confluiti nel curatissimo libro, ma il visitatore avrà anche il piacere di ammirare degli inediti realizzati per la mostra di Parigi dello scorso anno che ne ha consacrato definitivamente il posto tra i grandi dell'arte contemporanea. «Non volevo - spiega Mattotti - comporre un libro uniforme, ma arrivare a un mélange in grado di rispecchiare quel paese. Disegnare una nazione non è come disegnare una città». Il Vietnam viene così ritratto in un reportage dell'anima: l'occhio dell'artista è stato conquistato dalla vitalità e dall'autenticità del popolo, testimoniata dall'attenzione che egli rivolge ai venditori, ai monaci, ai lavoratori nelle risaie, alle



scene di strada. Ed ecco prendere vita i mercati di Hue, le strade di Hanoi, le architetture dei ponti e dei palazzi storici, i campi con ovunque le acque del Mekong e del Golfo di Tonchino. Influenzato dall'iconografia del

paese, Mattotti, disegna atmosfere e visioni, filma scene, scatta fotografie e solo al suo ritorno queste prendono vita attivando la sua poetica creatività.

Daniela Ricci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA BUSSOLA DELL'EQUITÀ NELLA CITTÀ COMPLESSA

GUIDO TROMBETTI

BAGNOLI, le periferie degradate, la sicurezza, i rifiuti, i trasporti, la scuola, la cultura, i servizi sociali...

In un sistema complesso come una grande città occorre seguire una stella polare che armonizzi e renda coerenti tra loro le scelte di governo sui singoli temi. Per evitare incoerenze. Asimmetrie. Disconomie.

Nel Seicento come ben sappiamo, si sviluppa la rivoluzione scientifica. Il numero, la matematica, diventano lo strumento chiave per l'indagine scientifica. Di tale rivoluzione il principale attore è Galileo Galilei. Il libro della natura è scritto in linguaggio matematico, afferma il grande pisano.

Ma allora se penso a Napoli come immersa nella natura, per comprenderla posso ricorrere alla matematica? Forse sì. In particolare può soccorrere la branca della matematica che studia i sistemi complessi.

"Un sistema complesso è un sistema in cui le singole parti sono interessate da interazioni locali, di breve raggio d'azione, che provocano cambiamenti nella struttura complessiva. La scienza può rilevare le modifiche locali, ma non può prevedere uno stato futuro del sistema considerato nella sua interezza", si legge su Wikipedia.

I sistemi sociali, non soltanto Napoli ovviamente, sono riconducibili ai sistemi complessi. Molte entità autonome che interagiscono fitamente tra loro. In modo spesso casuale. Se penso a una città, se penso a Napoli si possono fare im-

mediatamente una infinità di esempi di queste entità locali. Di dimensioni piccole o grandi. Il clima, l'assetto urbanistico, le condizioni economiche, il patrimonio artistico, lo sviluppo industriale, le caratteristiche culturali della popolazione, il traffico, la qualità dei trasporti pubblici e privati, la qualità dei servizi pubblici, la qualità degli edifici scolastici, la sicurezza, il rendimento della squadra di calcio... Tali entità si muovono, si incontrano e si scontrano tra di loro come particelle subatomiche in moto browniano. Da tali incontri/scontri può nascere un ordine. Come può nascere il caos. Ed addirittura qualcosa di ancora più complesso. A metà strada tra l'ordine e il caos. Non si può sapere in anticipo cosa nascerà. Per loro natura i sistemi complessi sono imprevedibili. Creano e distruggono. Incessantemente. Come dice Edgar Morin "nei sistemi complessi l'imprevedibilità e il paradosso sono sempre presenti ed alcune cose rimarranno sconosciute".

I sistemi sociali (e penso sempre a Napoli) che vivono tra l'ordine e il caos hanno due caratteristiche fondamentali. La capacità di catturare e amplificare piccoli segnali. La difficoltà a rendere stabile ciò che costruiscono. I due fatti congiunti danno luogo a una creatività sorprendente anche se effimera. Sorprendente perché può consentirti di uscire da qualunque difficoltà con un colpo d'ala.

Di passare attraverso le più sfocanti strettoie.

Effimera perché così come uno scontro/incontro casuale la ha prodotta un altro la può cancellare.

La creatività sorprendente ed effimera fa nascere quindi strutture inattese. Con grande potenzialità. Con una straordinaria capacità di produrre progresso e sviluppo.

Tuttavia tali strutture possono rapidamente dissolversi. Anzi quasi certamente si dissolvono. Se non interviene a sostenerle e a stabilizzarle una efficace azione di governo.

Presenza coscienza di dover operare in un sistema complesso si può cedere alla tentazione di non fare grandi piani. Tanto sono inutili si può essere portati a pensare. Può scoraggiare l'idea che una programmazione di lungo periodo venga d'improvviso smentita dai fatti. Da un incontro/scontro casuale tipico dei sistemi complessi. Si fa forte la tentazione di tirare a campare. Di navigare a vista. Giorno per giorno.

Eppure ci deve essere una stella polare a guidare, anche nel turbino ordine/disordine di un sistema complesso, l'indispensabile azione di governo. Io ritengo che essa sia l'equità.

La stella polare non può che essere il perseguimento dell'equità.

Che poi altro non è che lo sforzo di dare agli altri quello che loro è dovuto. Ciò è centrale in particolare in un tessuto caratterizzato da crescenti disparità sociali ed economiche. Garantire a tutti l'accesso alle risorse esistenti. Investire nella promozione umana, cioè nella formazione, nella cultura, nella ricerca, nella sicurezza, nella socialità. Può essere questa la bussola per navigare nella complessità di Napoli.

LE DISPARITÀ
Lo sforzo:
dare agli altri
ciò che è
dovuto in
particolare
in un tessuto
dove ci sono
disparità
sociali